

Commissioni riunite

5^a del Senato della Repubblica (Programmazione economica, Bilancio)
e V della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione)

**Attività conoscitiva preliminare all'esame
del Documento di programmazione economico-finanziaria
relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000**

Audizione del Governatore della Banca d'Italia

Antonio Fazio

Senato della Repubblica
12 giugno 1997

Sommario

	<i>pag.</i>
<i>1. Gli obiettivi per i conti pubblici nel triennio 1998-2000</i>	<i>8</i>
<i>2. Tendenze in atto delle spese e delle entrate</i>	<i>9</i>
<i>3. Il quadro macroeconomico di riferimento</i>	<i>10</i>
<i>4. La manovra correttiva</i>	<i>11</i>
<i>5. Riequilibrio della finanza pubblica e sviluppo dell'economia</i>	<i>14</i>

L'Italia nel corso degli anni novanta ha saputo compiere, pur tra incertezze e difficoltà, progressi notevoli nel riequilibrio dei conti pubblici.

Tuttavia nel 1996 la spesa pubblica complessiva, in rapporto al prodotto, eccede ancora di circa 3 punti percentuali la media degli altri paesi dell'Unione europea, a causa della maggior rilevanza della spesa per interessi, a sua volta riconducibile alla dimensione del debito (fig. 1).

Il ritardo con cui si è proceduto, soprattutto negli anni ottanta, ad affrontare il problema del riequilibrio delle finanze pubbliche ha determinato l'espansione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo (fig. 2). Alla manovra relativa all'anno 1993 sono stati affiancati interventi volti a incidere sulle tendenze di medio periodo della spesa dei principali comparti. Nel 1995 il considerevole aumento dell'avanzo primario ha consentito di ridurre ulteriormente l'incidenza dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche al 7 per cento del prodotto interno, dal 9,6 del 1994; si è invertita la tendenza all'aumento del peso del debito pubblico sull'economia.

Lo scorso anno l'avanzo primario, cioè il disavanzo al netto degli interessi, è peggiorato rispetto al 1995. Il rallentamento dell'attività produttiva, una efficacia dei provvedimenti correttivi inferiore alle attese, una crescita tendenziale della spesa più rapida del previsto hanno portato a uno sconfinamento considerevole dei risultati rispetto agli obiettivi. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si è tuttavia ridotto, anche se in misura modesta, al 6,7 per cento del prodotto interno, potendo beneficiare dell'intervenuto calo dei tassi di interesse. Il rapporto tra debito e prodotto interno è ancora diminuito, risultando pari al 123,8 per cento, a fronte del 124,4 dell'anno precedente.

Con la legge finanziaria per il 1997 e con i relativi provvedimenti di accompagnamento, il Governo decideva di assicurare il rispetto dei limiti per il bilancio fissati dal Trattato di Maastricht: si stabiliva che l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche venisse ricondotto al 3 per cento del prodotto interno. A tal fine la manovra correttiva veniva elevata a 62.500 miliardi dai 32.500 originariamente previsti.

All'inizio dell'anno in corso, lo sconfinamento rilevato per il fabbisogno del 1996, l'andamento dell'attività produttiva meno favorevole del previsto, l'emergere di dubbi circa la piena efficacia dei provvedimenti correttivi inducevano il Governo a riformulare le stime per i disavanzi dei vari comparti del settore pubblico. Con la Relazione di cassa, in aprile, il Governo valutava in 24.000 miliardi il debordo del fabbisogno del settore statale e in 16.000 quello dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche.

Per assicurare il rispetto del limite stabilito si ricorreva a una manovra aggiuntiva dell'ordine di 16.000 miliardi.

L'insieme dei provvedimenti relativi all'anno in corso ammonta, secondo le valutazioni del Governo, a circa 90.000 miliardi, includendo anche gli interventi del giugno 1996.

Nel complesso la correzione si caratterizza per la prevalenza dell'azione sulle entrate e per la natura temporanea di larga parte dei provvedimenti; l'apporto degli interventi di carattere strutturale è limitato.

Nei primi cinque mesi dell'anno il fabbisogno statale è risultato pari a 55.000 miliardi, a fronte dei 77.500 dello stesso periodo del 1996. Tenuto conto delle valutazioni formulate dal Ministero del Tesoro per il corrente mese di giugno, nel primo semestre il fabbisogno ammonterebbe a 25.000 miliardi, importo di poco inferiore alla metà di quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente, pari a 52.000 miliardi.

Fig. 1

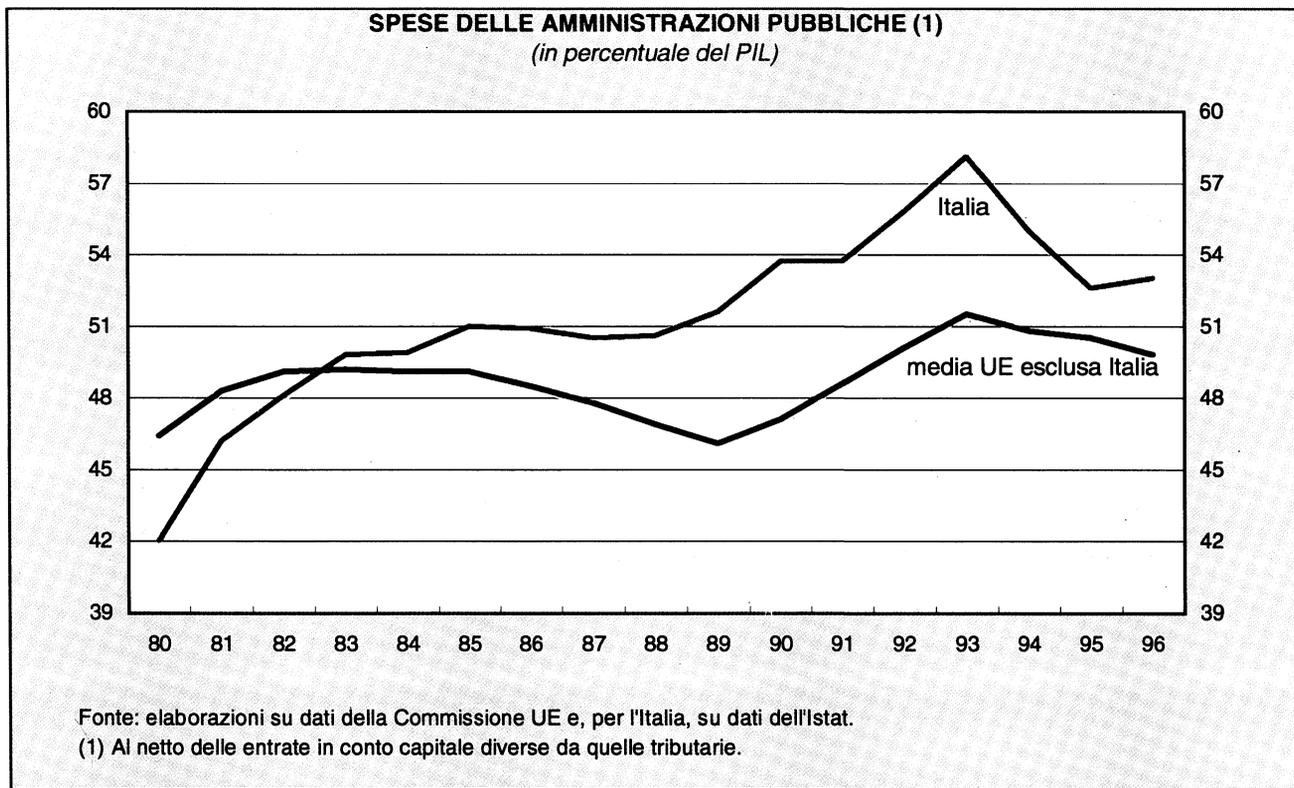
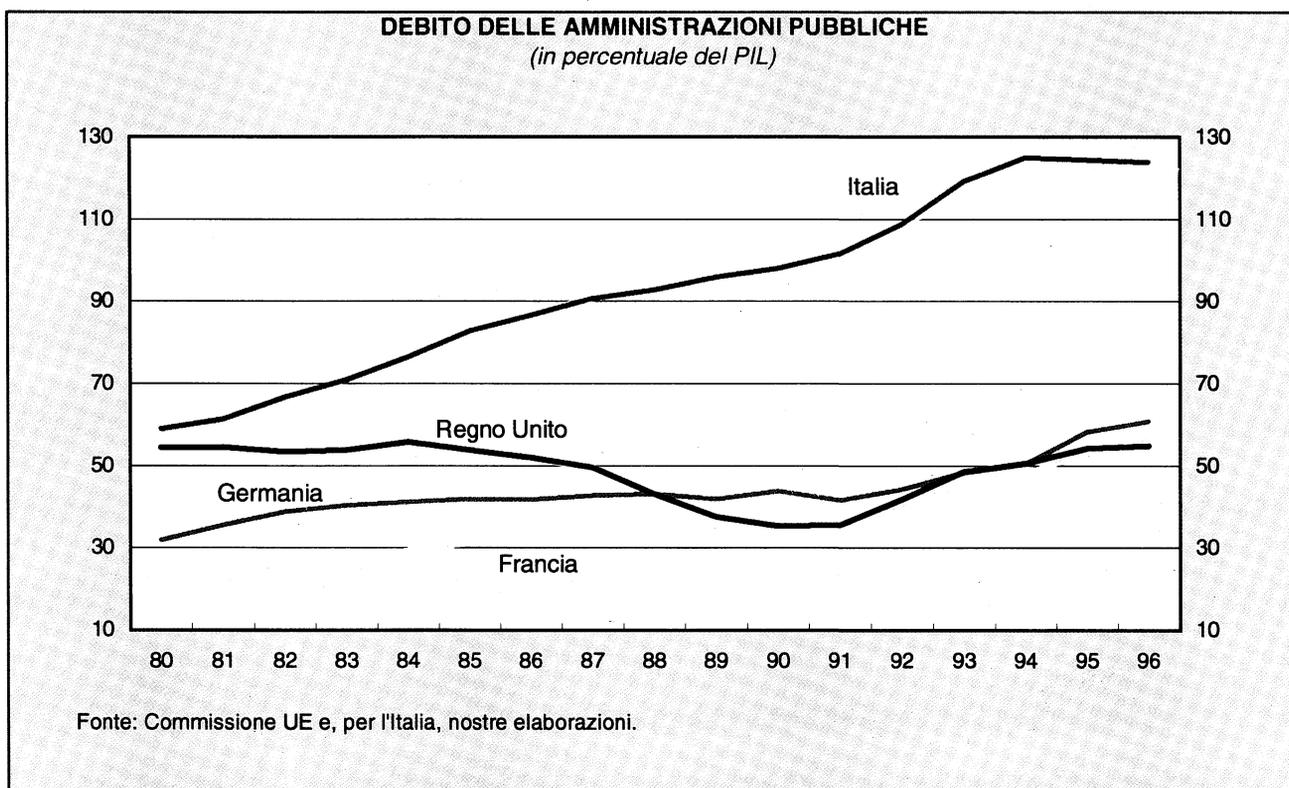


Fig. 2



Nel raffronto tra i due periodi, va considerato che il disavanzo del gennaio 1996 era molto elevato, risentendo di forti slittamenti di spesa dal dicembre precedente; il saldo del gennaio di quest'anno, al contrario, è risultato attivo, beneficiando dei rilevanti pagamenti del dicembre 1996 e, in particolare, dei prelievi dalla Tesoreria dello Stato effettuati dagli enti decentrati. Tra l'inizio di febbraio e la fine di giugno del 1997 il fabbisogno statale dovrebbe raggugiarsi a 26.000 miliardi, due terzi di quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente, pari a 39.000 miliardi.

Nella seconda metà dell'anno, in cui si concentra gran parte degli effetti dei provvedimenti correttivi, il disavanzo statale secondo le stime contenute nel Documento non dovrebbe eccedere 41.000 miliardi; è stato pari a poco meno di 80.000 nello stesso periodo del 1996.

Il rispetto dei limiti stabiliti richiede la piena efficacia degli aumenti delle entrate e delle riduzioni di spesa previsti.

1. Gli obiettivi per i conti pubblici nel triennio 1998-2000

Con il Documento di programmazione finanziaria il Governo conferma per l'anno in corso l'obiettivo di contenere l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche entro il 3 per cento, in modo da soddisfare il limite stabilito dagli accordi europei.

Per gli anni successivi la politica di bilancio si pone traguardi più ambiziosi, inseriti in una visione di lungo periodo, per il risanamento strutturale dei conti pubblici, per accelerare il ridimensionamento del peso del debito sull'economia, per porre le premesse di una ripresa della crescita in condizioni di stabilità.

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si ragguaglierebbe al 2,8 per cento del prodotto interno nel 1998, al 2,4 nel 1999 e all'1,8 nel 2000; l'obiettivo di medio periodo è quello di conseguire un saldo di bilancio prossimo al pareggio.

L'andamento della spesa per interessi, ove si attuino pienamente le correzioni necessarie per il riequilibrio strutturale del bilancio, faciliterà il conseguimento dei valori programmati.

2. Tendenze in atto delle spese e delle entrate

La crescita delle spese correnti al netto degli interessi, in assenza di interventi, viene valutata nel 5,7 per cento per il prossimo anno e nel 3 per cento per il 1999 e per il 2000; le spese per il personale aumenterebbero del 3,4 per cento nel 1998 e di circa il 2 in ciascuno dei due anni successivi; le prestazioni sociali del 5,6 nel 1998 e del 4 per cento circa sia nel 1999 che nel 2000.

Le spese in conto capitale, recuperando la flessione prevista per l'anno in corso, crescerebbero del 15 per cento nel 1998, del 7,2 per cento nel 1999 e del 6 per cento nel 2000; il rapporto tra investimenti pubblici e prodotto interno rimarrebbe tuttavia nettamente inferiore a quello dei primi anni novanta.

Le entrate complessive aumenterebbero nei tre anni rispettivamente dell'1,4, del 2,5 e del 3,1 per cento. Il gettito sarà influenzato negativamente dal venir meno dei vari provvedimenti di natura *una tantum* e dalla stazionarietà, nelle stime tendenziali, delle aliquote delle imposte specifiche, commisurate alle quantità prodotte e scambiate.

In assenza di interventi, pur assumendo che i tassi di interesse sul mercato finanziario seguano l'andamento discendente ipotizzato, l'indebitamento netto si innalzerebbe dal 3 per cento del prodotto interno fissato per l'anno in corso al 4,1 per cento nel 1998, al 4,4 nel 1999 e al 4,1 nel 2000.

Le manovre correttive previste nel Documento sono volte a favorire la discesa dei tassi di interesse e a ricondurre i descritti andamenti dell'indebitamento verso i valori obiettivo prima indicati.

3. *Il quadro macroeconomico di riferimento*

Le stime dei conti pubblici si fondano su un quadro macroeconomico che ipotizza un rafforzamento della crescita dell'economia: al 2,0 per cento nel 1998, al 2,5 nel 1999 e al 2,7 nel 2000.

Secondo il Documento, il numero degli occupati dovrebbe tornare ad aumentare a ritmi significativi; in particolare, l'incremento dovrebbe risultare pari allo 0,5 per cento nel 1998, allo 0,7 nel 1999 e allo 0,9 per cento nel 2000. Il tasso di disoccupazione scenderebbe progressivamente dal 12,1 per cento nel 1996 al 10,4 per cento sul finire del periodo.

Il rilancio della domanda interna dovrebbe provenire dai consumi, che riprenderebbero a crescere a ritmi più sostenuti già dal prossimo anno, fino a oltre il 2 per cento nel 2000, ma soprattutto dagli investimenti, in particolare da quelli in costruzioni.

Le scelte di consumo e di risparmio delle famiglie trarrebbero vantaggio dalla minore incertezza sull'evoluzione futura dei redditi e dalla riacquisita stabilità monetaria.

Alla ripresa degli investimenti privati contribuirà il miglioramento del clima di fiducia; per quelli pubblici è previsto un recupero ancorché parziale della caduta degli ultimi anni.

L'inflazione, misurata sui prezzi al consumo, è indicata nell'1,8 per cento nel 1998 e nell'1,5 dal 1999. Essa sconta i risultati già conseguiti nell'anno in corso; la

crescita del costo del lavoro, sulla base dei rinnovi contrattuali, è valutata nel 4,8 per cento nel biennio 1997-98.

Per i tassi di interesse si ipotizza una ulteriore riduzione del differenziale che tuttora permane rispetto agli altri principali paesi europei. Il tasso sui Bot a 12 mesi dovrebbe scendere dall'attuale livello del 6,7 per cento al 6,0, al 5,7 e al 5,5 alla fine rispettivamente del 1998, del 1999 e del 2000. In un contesto di risanamento strutturale della finanza pubblica, la discesa dei tassi di interesse potrebbe risultare anche maggiore.

La crescita del prodotto interno nel 1998 potrebbe risultare inferiore al 2 per cento previsto. L'aumento dell'occupazione indicato dal Documento è ottimistico; secondo l'andamento in atto, essa manifesta una tendenza a ridursi nel corso dei prossimi due o tre anni. Pur conseguendo, insieme agli obiettivi di finanza pubblica, di costi e di prezzi, un tasso di crescita più elevato di quello previsto dal Documento, non sembra che l'aumento dell'occupazione possa raggiungere i valori indicati.

4. *La manovra correttiva*

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, la manovra sulle entrate e sulle spese dovrebbe assicurare una riduzione del fabbisogno di 25.000 miliardi dal 1998, di altri 14.000 dal 1999 e di ulteriori 7.000 dal 2000.

Nel complesso gli interventi correttivi dovrebbero dar luogo, rispetto alle tendenze, a introiti aggiuntivi e a riduzioni di spesa che nel 2000 ammonterebbero a 46.000 miliardi, su base permanente.

Si prevede che l'azione sulla spesa corrente nel 1998 assicuri risparmi per circa 15.000 miliardi; per effetto di tale correzione i pagamenti correnti delle

Amministrazioni pubbliche aumenterebbero del 3,7 per cento, in luogo del 5,7 risultante dalle stime tendenziali.

Il contenimento della crescita della spesa corrente è affidato a un insieme di interventi di razionalizzazione dell'attività nei principali comparti del settore pubblico, di riordino dei finanziamenti in favore delle aziende di pubblico servizio, di riforma dello stato sociale.

La politica di controllo della spesa sarà rafforzata da ulteriori misure dirette a regolare i flussi di cassa e a responsabilizzare gli amministratori degli enti esterni al settore statale.

La pressione tributaria raggiungerà nell'anno in corso il 28,6 per cento, con un aumento di 1,5 punti percentuali rispetto al 1996; quest'ultimo deriva per 0,6 punti, pari a 11.500 miliardi, dal cosiddetto contributo per l'Europa avente natura *una tantum*.

A causa anche del venir meno o del rallentamento di altre forme di entrata, nel 1998 la pressione tributaria tenderebbe a ridursi di 1,1 punti percentuali; è prevista un'azione correttiva che, fornendo un gettito aggiuntivo di circa 10.000 miliardi, consenta di limitare la flessione in 0,6 punti percentuali.

I provvedimenti di entrata riguarderebbero in parte le imposte indirette; oltre a rivedere le aliquote di alcuni tributi commisurate alle quantità vendute o prodotte, il Governo si riserva di valutare l'opportunità di completare l'adeguamento dell'IVA alla normativa comunitaria.

Si prevede, opportunamente, che una parte consistente della manovra debba riguardare interventi diretti all'emersione di basi imponibili attraverso l'entrata in vigore degli studi di settore, l'avvio della semplificazione degli adempimenti, il

maggior ricorso a strumenti di definizione della posizione reddituale, il potenziamento delle risorse destinate ai controlli fiscali.

Il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo dal 122,6 per cento previsto per l'anno in corso scenderebbe al 116,4 nel 2000.

Nonostante la manovra correttiva per il 1997 sia stata più volte rafforzata, in base ai dati contenuti nel Documento, la spesa corrente nell'anno in corso dovrebbe crescere del 4 per cento; nel 1998, come ricordato, è stato programmato un aumento del 3,7 per cento, superiore al tasso di inflazione.

L'incremento della spesa corrente appare ancora eccessivo; ciò comporta la necessità di mantenere una elevata pressione fiscale, con riflessi negativi sui costi interni, sui prezzi e sulla competitività internazionale; non si liberano adeguate risorse per gli investimenti pubblici.

La discesa del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo è lenta; i tassi di interesse rimangono elevati in termini reali.

Rispetto al programma elaborato lo scorso anno, il contenimento della spesa è meno incisivo. Nel Documento precedente i pagamenti correnti erano vincolati a crescere dell'1 per cento nel 1997 e del 2 per cento nel 1998 e nel 1999, in misura inferiore al tasso di inflazione.

Il Documento non definisce nei dettagli la politica delle entrate e delle spese da attuare nell'intero triennio per conseguire i risultati programmati. Si ritrovano peraltro indicazioni circa la spesa sociale, per la quale il Governo si pone l'obiettivo di stabilizzarne l'incidenza sul prodotto interno al 19,4 per cento, livello medio del biennio 1996-97. In assenza di interventi tale incidenza si porterebbe al 19,9 per cento nel 1998 e nel 1999 e al 19,8 nel 2000. Se ne deduce che nel prossimo anno la correzione di 15.000 miliardi della spesa complessiva dovrà interessare per quasi

10.000 miliardi le prestazioni sociali. Negli anni successivi, in base alle indicazioni programmatiche esse dovrebbero crescere ancora del 4 per cento l'anno, in linea con il prodotto interno.

5. *Riequilibrio della finanza pubblica e sviluppo dell'economia*

La necessaria azione di risanamento della finanza pubblica, in atto da più anni, ha inevitabilmente inciso sulla crescita dell'economia. È quindi indispensabile inscrivere il conseguimento del definitivo riequilibrio dei conti pubblici in un contesto di più elevato sviluppo.

Una crescita più sostenuta dell'attività produttiva agevola il riequilibrio del bilancio pubblico.

Sulla base di analisi condotte dagli organismi internazionali, anche per altri importanti paesi industriali, si può stimare che una crescita aggiuntiva del prodotto interno di un punto percentuale determini, nello stesso anno in cui si realizza, un miglioramento del saldo dei conti pubblici dell'ordine di mezzo punto percentuale del prodotto interno. Ulteriori riflessi positivi si manifestano negli anni successivi.

Una manovra correttiva più incisiva sul saldo corrente potrà creare lo spazio finanziario per una ripresa dell'attività di investimento. È indispensabile utilizzare i fondi messi a disposizione dall'Unione europea e coinvolgere nelle iniziative il capitale privato.

Affinché questi obiettivi possano essere realizzati è necessario accrescere la capacità progettuale e di attuazione delle Amministrazioni pubbliche, centrali e periferiche. L'attività di investimento è carente proprio laddove le necessità di infrastrutture sono maggiori e la disoccupazione più alta.

Il rafforzamento della credibilità sui mercati finanziari e valutari, da cui dipende il livello dei tassi di interesse, è sempre più legato alla capacità di assicurare

progressi certi e permanenti nel ridimensionamento della spesa e nella riduzione del debito dall'attuale alto livello.

Al contenimento della spesa pubblica previdenziale deve corrispondere un impegno volto ad assicurare l'efficienza, l'equità e la trasparenza degli interventi e a garantire livelli minimi nei servizi essenziali per i cittadini.

Dal lato delle entrate occorre limitare la parte degli interventi riguardanti i tributi indiretti, da cui potrebbero derivare stimoli inflazionistici; un aumento, anche se *una tantum*, del livello dei prezzi indotto dall'innalzamento delle aliquote potrebbe generare effetti di traslazione dell'onere da parte di alcune categorie di contribuenti e possibili effetti di ritorno sul piano salariale. L'aumento dei prezzi si ripercuote sui tassi di interesse. Nell'attuale configurazione dei conti pubblici, l'innalzamento delle aliquote dei tributi indiretti tende a generare, nel medio periodo, aumenti di spesa.

L'azione sulle entrate può essere inquadrata nell'ambito di una profonda riforma che ridefinisca le responsabilità del prelievo ai vari livelli di governo, semplifichi la struttura e le procedure del sistema tributario, affronti con decisione il problema dell'evasione fiscale.

I provvedimenti di recente varati dal Governo muovono nella giusta direzione ma dovranno essere integrati da ulteriori interventi. Vanno in particolare rafforzate le misure già previste dirette a combattere l'evasione e l'elusione. Esse potranno fornire un contributo al ridimensionamento dei disavanzi. Questa azione, nei limiti in cui incide sulla rendita fiscale degli evasori, non determina riflessi sui prezzi.

L'alleggerimento del carico fiscale a beneficio dei contribuenti che adempiono compiutamente i loro obblighi è subordinato alla capacità di conseguire risultati di rilievo nel recupero di basi imponibili e di gettito fiscale eluso o evaso.

La globalizzazione dei mercati, l'acuirsi della concorrenza richiedono una risposta da parte della nostra economia: investimenti privati e pubblici diretti

all'innovazione dei prodotti e all'aumento della produttività, maggiore elasticità nell'organizzazione della produzione, azioni di contenimento dei costi. La rapida crescita dei paesi in via di sviluppo continuerà a offrire nuove opportunità per l'industria.

Per rafforzare la capacità di competere sui mercati internazionali e sospingere la ripresa che si va delineando, seppur lentamente, nell'attività produttiva, occorre mirare a recuperi di produttività nel comparto pubblico, incentivare un più libero dispiegarsi dell'iniziativa privata, favorire la concorrenza.

Migliori prospettive in termini di occupazione richiedono politiche regionali mirate e una revisione delle rigide norme che regolano il mercato del lavoro.

La stabilità dei costi del lavoro e il riequilibrio strutturale del bilancio pubblico costituiscono i presupposti necessari per rilanciare la crescita della nostra economia.

È necessario un innalzamento della propensione a investire da parte delle imprese che colga le opportunità offerte dal contesto internazionale.

Un aumento degli investimenti rispetto all'attuale andamento dell'ordine di almeno un punto percentuale del prodotto interno può avvalersi delle ampie disponibilità di risparmio presenti nell'economia; consentirebbe al nostro Paese il ritorno a una crescita annua dell'ordine del 3 per cento. Sarebbe così possibile creare nuovi posti di lavoro e abbattere il tasso di disoccupazione.

In un contesto di più rapido sviluppo è possibile un abbassamento significativo del rapporto tra spesa pubblica corrente e prodotto interno lordo, con l'obiettivo di raggiungere nel medio termine, un pareggio del bilancio e una forte riduzione del peso del debito pubblico.

Tavole statistiche

**INDEBITAMENTO NETTO (+) O ACCREDITAMENTO NETTO (-)
DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)**
(in percentuale del PIL)

Tav. 1

	1980	1985	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996 (2)
Stati Uniti	1,4	3,2	2,7	3,3	4,4	3,6	2,3	2,0	1,6
Giappone	4,4	0,8	-2,9	-2,9	-1,4	1,6	2,1	3,3	4,1
Italia	8,3	12,3	11,1	10,1	9,6	10,0	9,6	7,0	6,7
Francia	0,0	2,9	1,6	2,2	4,1	5,6	5,6	4,8	4,1
Germania Occidentale	2,9	1,2	2,1	3,4					
Germania				3,3	2,8	3,5	2,4	3,5	3,8
Regno Unito	3,5	2,8	1,5	2,6	6,3	7,8	6,8	5,6	4,4
Spagna	2,6	6,9	3,8	4,4	3,6	6,8	6,3	6,6	4,4
Belgio	8,8	9,0	5,6	6,5	7,2	7,5	5,1	4,1	3,4
Danimarca	3,3	2,0	1,5	2,1	2,9	3,9	3,4	1,9	1,6
Grecia	2,4	11,6	16,1	11,5	12,3	14,2	12,1	9,2	7,4
Irlanda	12,0	10,6	2,3	2,3	2,5	2,4	1,7	2,0	0,9
Lussemburgo	0,5	-6,5	-5,0	-1,9	-0,8	-1,7	-2,9	-1,7	-2,7
Paesi Bassi	4,2	3,6	5,1	2,9	3,9	3,2	3,4	4,0	2,4
Portogallo		6,5	5,6	6,7	3,6	6,8	6,4	6,0	4,1
Austria	1,7	2,5	2,2	2,6	2,1	4,4	4,6	5,3	3,9
Finlandia	-3,4	-2,9	-5,4	1,5	5,9	8,0	6,2	5,1	2,6
Svezia	4,0	3,8	-4,2	1,1	7,8	12,3	10,3	7,7	3,6

MEDIE ponderate (3)									
media UE inclusa Italia	3,6	4,8	3,8	4,4	5,2	6,5	5,7	5,2	4,4
media UE esclusa Italia	2,6	3,2	2,3	3,2	4,4	5,8	5,0	4,8	3,9
media Fr, Ger, R.U.	2,1	2,2	1,8	2,8	4,2	5,3	4,6	4,5	4,1

(1) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (per l'Italia) e UE. Per Stati Uniti e Giappone elaborazioni su dati OCSE.

(2) Preconsuntivo. Per l'Italia dati definitivi.

(3) Calcolate utilizzando come pesi le quote del PIL a prezzi correnti, valutato in dollari USA a parità di potere di acquisto. Fino al 1990, si fa riferimento ai dati della Germania Occidentale; dal 1991, a quelli della Germania unita.

**INDEBITAMENTO NETTO (+) O ACCREDITAMENTO NETTO (-)
ESCLUSI INTERESSI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)**
(in percentuale del PIL)

Tav. 2

	1980	1985	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996 (2)
Stati Uniti	-1,8	-1,8	-2,4	-1,9	-0,5	-1,0			
Giappone	1,3	-3,6	-6,8	-6,6	-5,1	-2,1	-1,6		
Italia	3,2	4,5	1,7	-0,1	-1,9	-2,1	-1,3	-4,4	-4,0
Francia	-1,5	0,0	-1,3	-0,9	0,7	2,2	2,0	1,1	0,3
Germania Occidentale	1,0	-1,8	-0,5	0,6					
Germania				0,6	-0,5	0,2	-1,0	-0,2	0,1
Regno Unito	-1,2	-2,1	-1,9	-0,4	3,4	4,9	3,5	1,9	0,7
Spagna	1,9	3,5	0,1	0,5	-0,6	1,6	1,2	1,2	-0,9
Belgio	2,7	-1,6	-5,0	-3,7	-3,6	-3,3	-5,0	-5,0	-5,2
Danimarca	-0,6	-7,9	-5,8	-5,3	-3,9	-3,9	-3,8	-4,8	-4,9
Grecia	0,4	7,2	5,9	2,1	0,6	1,4	-2,1	-3,2	-4,1
Irlanda	5,8	0,9	-5,4	-5,2	-4,4	-4,1	-4,0	-3,0	-3,9
Lussemburgo	-0,7	-7,5	-5,5	-2,3	-1,2	-2,1	-3,3	-2,0	-3,0
Paesi Bassi	0,3	-2,8	-0,9	-3,3	-2,4	-3,0	-2,5	-2,0	-3,2
Portogallo		-1,7	-3,1	-1,9	-4,4	-0,1	-0,1	-0,5	-0,8
Austria	-0,8	-1,0	-1,9	-1,7	-2,2	0,0	0,4	1,0	-0,5
Finlandia	-4,4	-4,8	-6,9	-0,4	3,3	3,4	1,1	-0,2	-3,2
Svezia	-0,1	-4,6	-9,2	-4,0	2,4	6,1	3,5	0,6	-3,5
.....									
MEDIE ponderate (3)									
media UE inclusa Italia	0,5	-0,1	-1,0	-0,6	-0,2	0,9	0,2	-0,6	-1,2
media UE esclusa Italia	0,0	-1,1	-1,6	-0,7	0,2	1,4	0,5	0,2	-0,6
media Fr, Ger, R.U.	-0,4	-1,3	-1,2	-0,1	0,9	2,1	1,1	0,8	0,3

(1) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (per l'Italia) e UE. Per Stati Uniti e Giappone elaborazioni su dati OCSE.

(2) Preconsuntivo. Per l'Italia dati definitivi.

(3) Calcolate utilizzando come pesi le quote del PIL a prezzi correnti, valutato in dollari USA a parità di potere di acquisto. Fino al 1990, si fa riferimento ai dati della Germania Occidentale; dal 1991, a quelli della Germania unita.

INVESTIMENTI LORDI DELLE AMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(in percentuale del PIL)

Tav. 3

	1980	1985	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996 (2)
Stati Uniti	1,8	1,7	1,8	1,8	1,8	1,7			
Giappone	7,1	5,6	6,1	6,2	6,9	7,8	7,7		
Italia	3,2	3,7	3,3	3,3	3,0	2,7	2,3	2,2	2,2
Francia	3,4	3,2	3,3	3,4	3,5	3,4	3,3	3,1	3,0
Germania Occidentale	3,6	2,4	2,3	2,3					
Germania				2,6	2,8	2,8	2,7	2,5	2,3
Regno Unito	2,5	2,1	2,3	2,1	2,1	1,9	1,8	1,8	1,5
Spagna	1,9	3,7	4,9	4,8	4,0	4,1	3,9	3,6	2,9
Belgio	4,0	2,4	1,2	1,3	1,3	1,4	1,5	1,3	1,3
Danimarca	3,4	2,2	1,9	1,6	2,3	2,2	2,2	2,0	2,0
Grecia	2,1	3,7	2,8	3,0	3,1	2,8	2,7	2,8	2,7
Irlanda	5,6	3,8	2,1	2,2	2,0	2,2	2,3	2,3	2,3
Lussemburgo	6,7	4,2				5,4	4,4	4,7	4,8
Paesi Bassi	3,3	2,3	2,7	2,7	2,8	2,7	2,7	2,7	2,6
Portogallo	3,6	2,7	3,4	3,5	4,0	4,2	3,8	4,0	4,2
Austria	4,4	3,7	3,2	3,3	3,3	3,2	3,1	3,1	3,3
Finlandia	3,9	3,7	3,6	3,7	3,5	2,8	2,9	2,7	2,6
Svezia	4,2	3,1	3,0	3,0	2,9	3,1	3,3	3,2	2,9
.....									
MEDIE ponderate (3)									
media UE inclusa Italia	3,2	2,9	2,9	3,0	2,9	2,8	2,7	2,6	2,4
media UE esclusa Italia	3,2	2,8	2,8	2,9	2,9	2,9	2,8	2,6	2,4
media Fr, Ger, R.U.	3,2	2,6	2,6	2,7	2,8	2,7	2,6	2,5	2,3

(1) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (per l'Italia) e UE. Per Stati Uniti e Giappone elaborazioni su dati OCSE.

(2) Preconsuntivo. Per l'Italia dati definitivi.

(3) Calcolate utilizzando come pesi le quote del PIL a prezzi correnti, valutato in dollari USA a parità di potere di acquisto. Fino al 1990, si fa riferimento ai dati della Germania Occidentale; dal 1991, a quelli della Germania unita.

ENTRATE TRIBUTARIE E CONTRIBUTIVE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(in percentuale del PIL)

Voci	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Imposte dirette	13,3	13,4	14,3	14,4	14,5	14,7	16,2	14,9	14,7	15,2
Imposte indirette	9,5	10,0	10,4	10,6	11,1	11,2	12,0	11,7	11,8	11,9
Contributi sociali	13,8	13,7	14,1	14,4	14,7	15,1	15,5	14,9	14,8	15,1
Entrate trib. e contrib. correnti	36,6	37,1	38,8	39,5	40,4	41,0	43,7	41,6	41,4	42,1
Imposte in c/capitale	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	2,0	0,7	0,1	0,5	0,3
Entrate trib. e contrib. complessive	36,7	37,2	39,0	39,6	40,6	43,0	44,4	41,7	41,9	42,4

(1) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(in percentuale del PIL)

V o c i	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Redditi da lavoro dipendente	11,9	12,1	11,9	12,7	12,7	12,7	12,5	12,0	11,4	11,7
Consumi intermedi	5,0	5,0	4,9	4,8	4,9	5,0	5,2	5,0	4,7	4,6
Prestazioni sociali	17,3	17,3	17,6	18,2	18,3	19,3	19,5	19,5	19,0	19,3
Interessi	7,8	7,9	8,8	9,5	10,2	11,5	12,1	11,0	11,4	10,8
Altre spese correnti	3,4	3,2	3,5	3,0	3,1	2,9	3,6	3,1	2,6	2,8
Investimenti	3,5	3,4	3,3	3,3	3,3	3,0	2,7	2,3	2,2	2,2
Altre spese in conto capitale	1,9	1,9	1,8	2,3	1,5	1,6	2,8	2,3	1,6	1,7
Totale	50,7	50,9	51,9	53,8	53,9	56,1	58,3	55,3	52,9	53,1
di cui: spese al netto degli interessi	43,0	42,9	43,1	44,4	43,8	44,6	46,2	44,3	41,5	42,3

(1) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

CORREZIONI PROGRAMMATE NEL TRIENNIO 1998-2000 (1)

		1998	1999	2000
Indebitamento netto	DPEF (1998-2000)	-26.500	-15.503	-7.793
	% PIL	-1,3	-0,7	-0,4
	DPEF (1997-99)	-23.900	1.100	-
	% PIL	-1,2	0,1	-
Avanzo primario	DPEF (1998-2000)	25.000	14.503	6.793
	% PIL	1,2	0,7	0,3
	DPEF (1997-99)	22.000	-2.650	-
	% PIL	1,1	-0,1	-
Interessi passivi	DPEF (1998-2000)	-1.500	-1.000	-1.000
	% PIL	-0,1	0,0	0,0
	DPEF (1997-99)	-1.900	-1.550	-
	% PIL	-0,1	-0,1	-

(1) Calcolate in base alla differenza tra valori tendenziali e obiettivi programmatici e ipotizzando che le misure prese in ciascun anno abbiano effetti di natura permanente. Gli stessi valori valgono per il settore statale, per il settore pubblico e per le Amministrazioni pubbliche.

